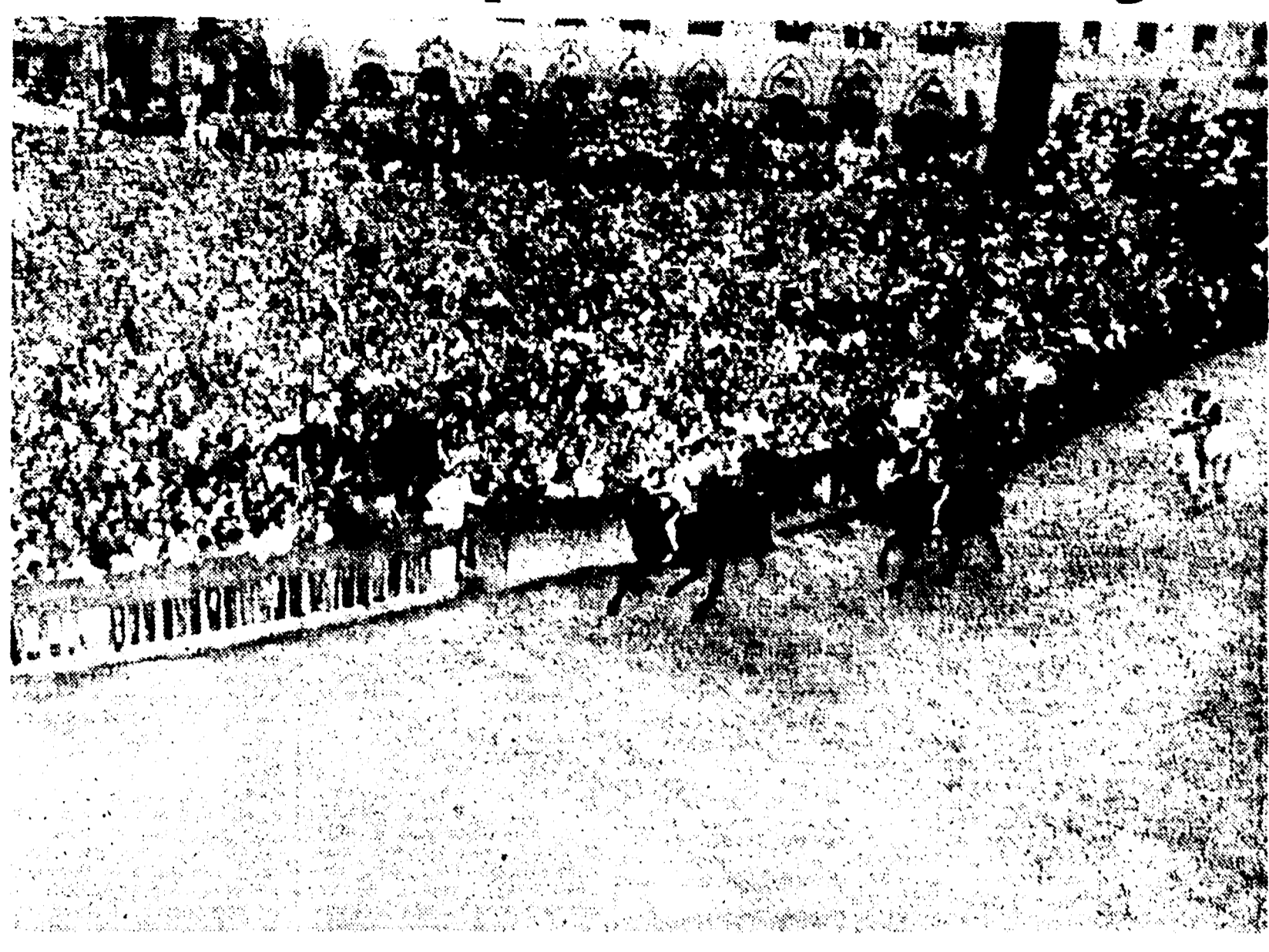


# Estratti i cavalli per il Palio di mezz'agosto



SIENA - Sono stati estratti ieri i cavalli per il Palio di mezz'agosto: la celebre Gaudenzia è toccata all'Istria, detta la «nonna delle contrade» perché è quella che da più tempo non vince. Nella foto, l'arrivo del Palio del luglio dell'anno scorso: vittoria del Bruco su Selva e Chiochiola. Chi vincerà quest'anno? Lo vedranno in 50 mila il 16 agosto

## L'OFFERTA DI COLLABORAZIONE DELLA CGIL E LA POSIZIONE DELL'ON. FASCETTI

# Per lo sviluppo produttivo dell'IRI essenziale la partecipazione dei sindacati

Utilità dell'«agganciamento», del piano quadriennale allo schema Vanoni - Le aziende e la «triplice», i rappresentanti del monopolio sono ancora nei consigli di amministrazione - Le alterne vicende dei telefoni

III

Ci deve differenziare dalle aziende private soltanto il fatto che, mentre queste tendono al maggiore profitto, le aziende dell'IRI devono invece tendere al maggiore successo economico affinché, unitamente alla equa remunerazione del capitale, il lavoro trovi la sua giustificazione nel bene di creare nella sana espansione della nostra attività produttiva una sempre maggiore stabilità ed un più accentuato incremento della occupazione: queste parole, pronunciate dal ministro durante il suo recente discorso ai dirigenti e al personale dell'IRI, sarebbero ad indicare una comprensione della funzione pubblica dell'Istituto indubbiamente maggiore di quel che non sia avvenuto nel passato.

Espressione dell'indirizzo pubblicistico dell'IRI dovrebbe essere il piano quadriennale di cui si è molto parlato negli ultimi tempi, e che si inserisce nel più vasto quadro del piano Vanoni. Qui, purtroppo, entrano nel vago. Sono note le critiche alla genericità dell'inadeguatezza del piano Vanoni. Ebbene, il piano IRI è concepito in modo da dare concretezza al «Vanoni» e da determinare un indirizzo più determinato di politica economica? Vi è infatti il pericolo che le formulazioni siano fustose e soffocino le buone intenzioni, se si sono. Ma se invece gli attuali dirigenti dell'IRI vogliono far sul serio, l'agganciamento del loro piano al piano Vanoni potrebbe avere un effetto utile. E' stata sempre rievocata al piano Vanoni proprio la funzione pubblica che esso dedica all'industria di Stato come base e strumento dell'azione antimonopolistica. Un'attiva partecipazione dell'IRI agli obiettivi del «Vanoni» può servire a superare alcune delle sue dificienze. E poiché è un più accentuato incremento della occupazione e tra gli scopi dichiarati dell'on. Fascetti, ecco un punto di confluenza con l'opera di collaborazione della CGIL, allo stesso modo del piano Vanoni, in vista dell'assorbimento di 400 mila disoccupati nel giro di un anno.

La partecipazione dei sindacati, e in particolare della più forte organizzazione dei lavoratori, la CGIL, è essenziale per la elaborazione e la realizzazione di qualsiasi programma di sviluppo della nostra economia. Di questo si hanno ormai convinzioni non solo i diversi settori dell'opinione pubblica, ma anche sempre nuovi gruppi del personale politico e tecnico. I lavoratori sono d'accordo sulla necessità di un piano per l'IRI e, più generalmente, per l'economia del Paese: ma sono del parere che nessun piano di questo tipo può raggiungere i suoi obiettivi se è stato discusso e studiato senza la loro partecipazione e se, nella sua attuazione, non richiede e non trova l'appoggio delle masse popolari interessate, senza pre-

borazione — con le direzioni aziendali nell'elaborazione dei piani di produzione e di gestione. E' ancora di recente di fronte a un piano ha presieduto alla attività dell'IRI. Finora ha dominato l'anarchia, finora è mancato un controllo unico, un indirizzo univoco. E' mancato il coordinamento dal centro nei confronti delle cinque holdings finanziarie, è mancato quasi del tutto il coordinamento settoriale per settore. Le direzioni aziendali hanno marciato in larga misura ciascuna per suo conto, con criteri e priorità sempre meno rispondenti agli orientamenti che andavano prevalendo al centro.

A questo proposito va detto che la «triplice» dell'IRI, ammesso che la si

## SCESO IERI DALL'AEREO A MILANO, IN SERATA HA RIABBRACCIATO LA SUA FAMIGLIA

# Il capitano Calamai al suo arrivo in Italia esalta l'eroismo dell'equipaggio dell'«A. Doria»

Un commosso saluto alle vittime - «Abbiamo sentito sempre la solidarietà del Paese intorno a noi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 13. — Il capitano Piero Calamai, comandante dell'«Andrea Doria», rientrato in Italia, l'apparso della LAL, con il quale egli ha compiuto il viaggio da New York, è giunto allo aeroporto della Malpensa alle ore 10,50, con un anticipo di quasi tre ore sull'orario previsto. Accompagnava il comandante Calamai il capo dei servizi sanitari dell'«Andrea Doria», dott. Bruno Tortori Donati.

Il comandante Calamai è sceso per ultimo. Appariva piuttosto affaticato e zoppicava leggermente a causa di una infermità alla gamba sinistra. Il dott. Tortori Donati ha dichiarato in proposito che è sopravvissuta una forma di tromboflebite che sarà guaribile in una decina di giorni di assoluto riposo. Poco dopo, a un gruppo di giornalisti il comandante Calamai ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Nel rimettere piede sul suolo della patria affrontando il dolore per l'immane sciagura che ha portato alla perdita della nostra bella nave «Andrea Doria», desidero innanzi tutto ringraziare i rappresentanti della stampa, dietro i quali è tutto il popolo italiano, per l'affettuosa solidarietà dimostrata a me e all'equipaggio in questa tremenda prova, che il destino ha voluto maggior. Nulla è stato per noi di impacciato e di tanto in tanta tristezza che constatavo come la stampa del nostro paese abbia proclamato al mondo la sua fermissima convinzione che lo equipaggio ha agito nelle migliori tradizioni della gente di mare e nello spirito di coraggio e di abnegazione che ha sempre distinto i marinai d'Italia.

«La stessa gratitudine abbiamo sentita a Nuova York verso i passeggeri che, testi-

moni oculari della grande tragedia, hanno voluto nella grande maggioranza elogiare in termini molto nobili e lusinghieri il comportamento dell'equipaggio, mettendo in luce, come è nonostante le grandi difficoltà esistenti, sia stata condotta a termine con successo una delle più straordinarie operazioni di salvataggio che la storia ricordi.

«Purtroppo, le perdite di vite umane non sono mancate al momento del sinistro per effetto dell'urto, ed è questo, vittime dell'avversario, le numerose istituzioni americane ed italo-americane che hanno assistito a terra con tanta fraterna solidarietà ai passeggeri e l'equipaggio, e le autorità diplomatiche e consolari italiane che si sono prodigate per darci la sensazione che il Paese era vicino a noi, nelle tormentatissime ore che hanno seguito il disastro.

«Sono sicuro che voi rappresentanti della stampa che avete seguito con tanto angoscioso interesse le vicende di questi giorni e che avete di-

sono state luminosamente confermate».

Poco dopo, il comandante Calamai è ripartito per Genova, insieme con i fratelli ammiraglio Marco e dott. Guido, coi quali ha avuto un commovente incontro.

### L'arrivo a Genova

GENOVA, 13. — Il comandante Calamai, stanotte ha dormito per la prima volta a casa. Lo abbiamo visto poco dopo il suo arrivo. Appariva stanco, leggermente claudicante.



MILANO — Il capitano dell'«Andrea Doria», Piero Calamai, riparte per Genova dall'aeroporto della Malpensa dove è stato colpito da un attacco di febbre, che richiederà vari giorni di assoluto riposo

destino ed alle loro famiglie, va il nostro reverente pensiero.

«Lasciate che ancora una volta ringraziamo pubblicamente i passeggeri, per la prova di coraggio forata e per la collaborazione offerta, l'esercito e la marina e la guardia costiera degli Stati Uniti e dei comandanti e dell'equipaggio dell'«A. Doria» del Cap. Ann e delle altre navi per la magnifica assistenza offerta nelle operazioni di salvataggio.

«La signora Anna ha atteso il marito quasi ininterrottamente, e quando è giunta, ha abbracciato commossa le figlie. Non era facile parlare con il comandante, e non solo perché egli ha rifiutato, con un riserbo comprensibilissimo, di fare altre dichiarazioni oltre a quelle già rilasciate a Milano. Non era facile perché lo sguardo del comandante era troppo lontano, ancora fisso su immagini che ciascuno di noi, si sa, ha cercato solo di immaginare e probabilmente senza riuscire a descrivere il dramma umano vissuto di fianco alla costa di Nuova York.

«Il fratello di Calamai, dott. Guido, ha intrattenuto cortesemente i giornalisti raccontando, tra l'altro, in che modo la vecchia mamma del comandante, di 83 anni, aveva appreso dalla signora Anna la notizia del naufragio: era il giorno del suo onomastico, e la mamma di Calamai credeva che la figlia fosse andata da lei per gli auguri, e trattava la vecchia signora rimasta a lungo silenziosa, tanto da fare paura.

«Che cosa farà il comandante nei prossimi giorni? Ha bisogno di riposo, di un periodo di riposo — ci ha dichiarato per il dottor Guido — anche per curarsi della febbre che lo ha colpito all'improvviso e che prima di ora non s'era mai manifestata».

«E' effettivamente le condizioni di salute di Calamai appaiono scosse, e il suo anticipato

rimo è stato deciso anche in seguito alla indisposizione insorta improvvisamente.

Un rione di Palermo a soqquadro per le evoluzioni d'un pazzo

PALERMO, 13. — Un pazzo, armato di un coltello e di una pistola, ha portato per quattro ore lo scompiglio nel rione di Torretta, una popolazione di Palermo, ed ha potuto essere catturato solo in seguito all'acrobatico intervento di due Vigili del tuono. L'alienato, il 22enne Calogero Spalato, era stato colto da una improvvisa crisi di pazzia mentre si trovava nella sua abitazione in compagnia dei familiari, in possesso del coltello e della pistola, il giovane ha prima minacciato di uccidere i parenti ed i vicini di casa, quindi è salito su un terrazzo alto due metri e di là ha compiuto una serie di pericolose evoluzioni e di atti inconsueti, minacciando l'incolumità dei passanti.

## Il 19 settembre la Corte federale ascolterà i testimoni del naufragio

Un ingegnere americano presenta un piano per recuperare la nave in tre mesi e con poca spesa

NEW YORK, 13. — Il giudice federale Lawrence Walsh ha conferito a quattro eminenti giuristi il incarico di studiare tutti i procedimenti giuridici connessi con la collisione dell'«Andrea Doria». I quattro giuristi dovranno raccogliere testimonianze e presentare le loro conclusioni al giudice.

Il giudice Walsh ha precisato che ciò è stato fatto allo scopo di affrettare la procedura e poter ascoltare il maggior numero possibile di testimoni prima che questi partano per altre località degli Stati Uniti o per l'estero. Inoltre, tale misura permetterà alle parti in causa un risparmio sulle spese processuali, in quanto i quattro giuristi esprimeranno la loro missione senza ricevere compenso.

Essi sono: l'ex giudice Simon Rifkind; Louis Leeb, presidente dell'Ordine degli avvocati della città di New York; Benjamin Matthews, presidente dell'Ordine degli avvocati della contea di New York; Mark MacLay, consulente legale dello Ammiragliato.

Tutte le udienze si terranno alla corte federale. La compagnia «Italia» e la «Swedish American Lines» hanno accettato la richiesta di presentare i loro ai bordi delle due navi e di produrre le testimonianze di ufficio e membri dell'equipaggio. L'audizione dei testi sarà pubblica ed avrà inizio il 19 settembre.

Ecco il calendario per le varie fasi del procedimento legale secondo quanto è stato finora stabilito.

17 agosto: le parti interessate potranno ispezionare e fotografare la «Stockholm» se si trova in un bacino di carenazione per essere riparata.

5 settembre: le due compagnie pre-entreranno le liste dei membri dell'equipaggio, in grado di riferire sulle circostanze relative alla collisione;

19 settembre: membri italiani degli Stati Uniti ed inglesi tornati in patria ed inizio, come si è detto, dell'audizione dei testimoni.

Si apprende intanto che l'ingegnere navale Floyd Dever, di Belle Fontaine (Ohio), i cui cantieri sono specializzati nella costruzione di navi da sport, ha scritto alla società di assicurazione American Hull Insurance di New York esponendo un proposito di riportare l'«Andrea Doria» a galla. Il Dever non ha rivelato particolari del piano: ha assicurato peraltro che si tratta della cosa più semplice che si possa immaginare e non richiede che una spesa moderata. Col suo metodo — ha affermato — il transatlantico potrebbe essere riportato alla superficie in 90 giorni.

## Sugli schermi della TV italiana i «numeri» del celebre clown Grock

Da qualche anno si era ritirato dalla vita artistica e viveva ad Oneglia — La trasmissione comincerà il 1° settembre

SANREMO, 13. — WeJack Grock — il più celebre clown del mondo — ha annunciato la sua intenzione di ritornare alla vita artistica e condurrà una serie di spettacoli a Oneglia, una cittadina di 15 mila abitanti.

«Acquisita la villa su consiglio dei suoceri che a Oneglia avevano trovato un clima ideale per le loro vacanze, egli l'aveva man mano arredata di stufe e piante rare e qui viveva «come un quaresiano», pensionato che ha lavorato tutta la vita e come ebbe modo di dichiarare tempo fa egli stesso: egli trascorre il suo tempo a sculpere, a costruire arnesi da campagna, e ha anche scritto un libro sui casi più interessanti della sua vita e inoltre collezione strumenti musicali antichi e preziosissimi. La notizia del suo ritorno a Oneglia è stata annunciata da un telegiornale e quindi, destinata a suscitare molta sorpresa, è naturalmente grande interesse e vivo piacere.

Giorni fa sono giunti i incarichi della TV e sono recitati da lui e gli hanno prospettato la loro intenzione di far comparire sui teleschermi una rassegna di vedute straniere. Grock eseguirà i numeri del suo repertorio tradizionale insieme al proprio partner Max. Inizierà la trasmissione sabato 1° settembre alle ore 21,30. Le sue apparizioni avranno ciascuna la durata di dieci minuti per complessivi cinquanta minuti: dato che le trasmissioni continueranno nei successivi sabati a. 15, 22 e 29 settembre. «Mi sono deciso a fare la mia ricomparsa nel mondo dell'arte pensando alla carezza dei bambini, e anche dei grandi», così Grock ha maliziosamente spiegato la sua prossima rientrata.

## Una brasiliana da pochi giorni in Italia strangolata in un albergo di Milano

La scoperta è stata fatta da una cameriera - Nessuno avrebbe visto entrare l'assassina che avrebbe sorpreso la vittima alle spalle mentre scriveva una lettera

DALLA NOSTRA REDAZIONE

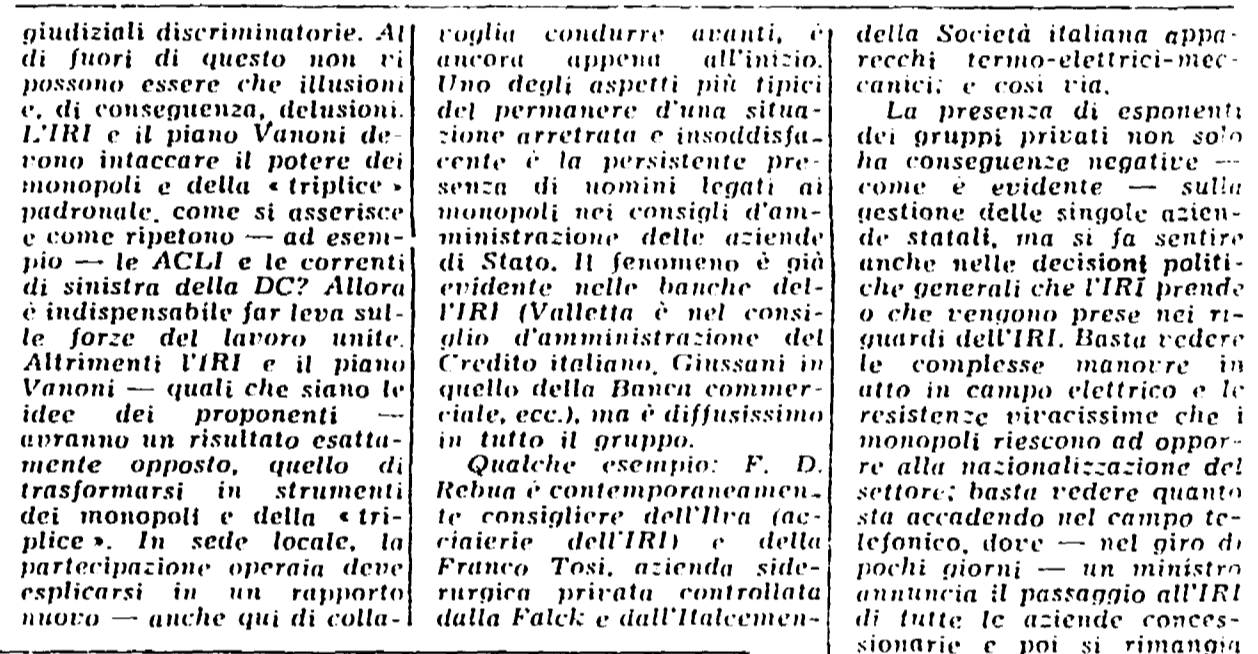
MILANO, 13. — Una turista brasiliana, Elisa Ferreira Matrucci, di 29 anni, è stata strangolata domenica sera nella stanza 216 che occupa presso il «Grand Hotel» di Milano. E' questa la sconosciuta conclusione della perizia necroscopica, compiuta sul cadavere della signora martedì, dopo che il primo relatore aveva stabilito trattarsi di morte accidentale.

Elisa Ferreira Matrucci, abitante a San Paolo del Brasile, era ospite dell'albergo dal giorno 10, e si occupava della stanza 216, secondo quanto ha riferito il medico legale. Domenica, con un pullman dell'ITC era stata in visita turistica ai laghi. Era partita sola. Pare che questa sia l'ipotesi più sicura.

Per tutta la mattina verso le 9,30 c'era fatto ritorno a Milano poco dopo le 19. Era subito salita in camera sua, senza parlare con nessuno, ma solo salutando il portiere. Verso le 21, in cameriera di servizio, certa Rita, passando per il corridoio, vide uscire dalla stanza un rivolo d'acqua che, guidato da un tappeto a mo' di argine, finiva per entrare nella stanza accanto. La cameriera pare abbia usato il «passaparola», per entrare nella stanza, anche se altre versioni dicono che la porta fosse già aperta o addirittura socchiusa. Non appena entrata nella stanza, la signora Ferreira era riversa sul pavimento allagato, con gli occhi sbarrati e le braccia all'esterno della testa con le palme aperte in su. Un rivolo d'acqua continuava ad uscire orroscopio.

Dopo un attimo di esitazione, la cameriera usciva dalla stanza 216 gridando aiuto. Accorrevano altri in servizio, accorrevano il direttore che telefonava immediatamente alla polizia. Il primo medico chiamato sul posto, l'assassina che probabilmente la

lavoratori debbono essere i protagonisti del piano di sviluppo dell'IRI. Nella foto: l'ingresso delle Acciaierie di Terni, uno dei centri dove più vigorosa è stata la lotta operata in difesa delle aziende di Stato



## Due alpinisti napoletani precipitano sul Cervino

Pauroso volo da 350 metri - I due giovani studenti erano partiti in moto da Napoli - La testimonianza di una «cordata» di Monza

CERVINIA, 13. — Una nuova tragedia ha sconquassato il Cervino: due giovani alpinisti napoletani hanno trovato una morte orribile in quel che tempo essi credevano uno dei più sicuri salire sulla montagna. Lasciata inusitata, la loro salita è stata interrotta da un incidente che ha costato la vita di due giovani studenti.

«Eravamo giunti sopra la cresta di «Gran Corda» e dovevamo fare il prelievo di una cordata di Monza, che era partita da qualche ora prima diretta alla stessa meta. Così essi hanno la loro salita e fu allora che tutti i componenti di una cordata di Monza, che era partita da qualche ora prima diretta alla stessa meta, si sono accorti che i due giovani studenti erano partiti in moto da Napoli. La testimonianza di una «cordata» di Monza.

Una nuova tragedia ha sconquassato il Cervino: due giovani alpinisti napoletani hanno trovato una morte orribile in quel che tempo essi credevano uno dei più sicuri salire sulla montagna. Lasciata inusitata, la loro salita è stata interrotta da un incidente che ha costato la vita di due giovani studenti.

«Eravamo giunti sopra la cresta di «Gran Corda» e dovevamo fare il prelievo di una cordata di Monza, che era partita da qualche ora prima diretta alla stessa meta. Così essi hanno la loro salita e fu allora che tutti i componenti di una cordata di Monza, che era partita da qualche ora prima diretta alla stessa meta, si sono accorti che i due giovani studenti erano partiti in moto da Napoli. La testimonianza di una «cordata» di Monza.